

AVVISI 17 - 23 MARZO (Diurna Laus II settimana)

17 marzo ore 10.00	II DOMENICA DI QUARESIMA Dt 6,4a; 11,18-28; Sal 18; Gal 6,1-10; Gv 4,5-42 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2^A ELEMENTARE
18 marzo ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Gen 12,1-7; Sal 118,25-32; Pr 4,10-18; Mt 5,27-30 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
19 marzo ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA Sir 44,23g 45,,2a.3d-5d; Sal 15; Eb 11,1-2.7-9.13c.39- 12,2b; Mt 2,19-23; oppure Lc 2,41-49 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA CON OMELIA presso la casa di riposo, S. MESSA
20 marzo ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Gen 17,18-23.26-27; Sal 118,41-48; Pr 6,6-11; Mt 5,38-48 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
21 marzo ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ Gen 18,1-15; Sal 118,49-56; Pr 7,24-27; Mt 6,1-16 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
22 marzo ore 8.15 ore 17.00 ore 21.00 ore 21.00	VENERDÌ giornata aliturgica in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS in chiesa S. Ambrogio, VIA CRUCIS PER I RAGAZZI in chiesa S. Ambrogio, QUARESIMALE: MEDITAZIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA SUCCESSIVA al Centro comunitario, CATECHESI PER I RAGAZZI DELLE MEDIE E GLI ADOLESCENTI
23 marzo ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30	SABATO Is 31,9b- 32,8; Sal 25; Ef 5,1-9; Mc 6,1b-5 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI PER I BAMBINI DI 2^A E 3^A ELEMENTARE in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 4^A E 5^A ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
24 marzo ore 10.00 ore 16.00	III DOMENICA DI QUARESIMA Dt 6,4a; 18,9-22; Sal 105; Rm 3,21-26; Gv 8,31-59 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE al Centro comunitario, INONTRO PER I GENITORI DEI BAMBINI DI 4^A ELEMENTARE

AIUTACI AD AIUTARE!

Sabato 16 e Domenica 17 marzo l' O. F. T. A. L. propone

UNA VENDITA DI UOVA PASQUALI

per incrementare la partecipazione ai pellegrinaggi dei malati poveri e bisognosi, ma soprattutto dei bambini.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES O.F.T.A.L.

dal 20 al 25 giugno 2019

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a

Marina Pedretti (tel. 02 9787961)

Angela Garavaglia (tel. 029788669)

PARROCCHIA SAN MARTINO

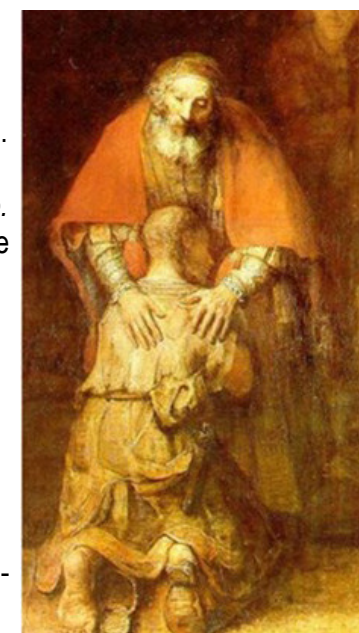


Un giornalista che da molti anni segue le vicende della Chiesa con un rigore professionale da tutti riconosciuto, Luigi Accattoli, elenca dieci peccati quotidiani, formulandoli con le parole con cui li indica il Papa: dal chiudere la porta ai bisognosi e fare i bulli con i deboli, a gettare il cibo avanzato e «venerare la dea lamentela». In mezzo ci sono molte fattispecie peccaminose: scartare l'anziano, litigare davanti ai figli, accettare bustarelle, spennare il prossimo (cioè sparlare di chi ci vive accanto), fare finta d'essere cristiani, andare dalla cartomante.

MA IO CHE PECCATI FACCIAMO?

Eccoli: possono costituire un buon esame di coscienza per noi adulti che "non sappiamo più quali sono i peccati" e così accompagnare i nostri ragazzi che stanno scoprendo il Sacramento della Confessione.

- 1. Non chiudere la porta al bisognoso.** *E non fare il bullo con i deboli.* La vita si complica 'meravigliosamente' quando ci facciamo amici di chi bussa alla nostra porta perché ha fame, è straniero, malato, in carcere.
- 2. Non gettare la moneta al mendicante.** *Vedi di parlare a chi chiede l'elemosina.* Il cristiano davvero caritatevole quando aiuta il povero non gli getta la moneta ma lo guarda negli occhi, gli tocca la mano, gli chiede il nome.
- 3. Non scartare l'anziano.** *La vita va difesa sempre.* Sia quella che è nel grembo materno riconoscendo in essa un dono di Dio e la garanzia del futuro dell'umanità, sia quella degli anziani che sono la memoria viva di un popolo.
- 4. Non litigare davanti ai figli.** E' inevitabile che in casa e nella coppia vi siano litigi e volino i piatti. *Ma non finite mai la giornata senza fare la pace.* Non fatevi vedere dai figli quando litigate e non prendete i figli come ostaggi nelle liti.
- 5. Non prendere bustarelle.** Perché si comincia magari con una piccola bustarella, *ma è come la droga, eh!* Presto ne viene una tenace devozione alla dea tangente. Il peccato entra nell'anima per le tasche. E si arriva infine alla idolatria del denaro.
- 6. Non spennare il prossimo tuo.** *Non spiurare chi vive accanto a te.* Dietro alla maldicenza c'è il peccato di invidia che cerca di distruggere l'altro. Mormorazioni e calunnie preparano il brodo per distruggere il giusto.
- 7. Non fare il cristiano ipocrita.** *Il peccato dell'ipocrisia diventa grave quando si finge di essere virtuosi.* Il lievito dell'ipocrisia si manifesta per esempio in chi va in Chiesa, fa offerte e si dice cattolico, ma evade le tasse o paga la domestica in nero.
- 8. Non andare dalla cartomante.** Ricorrere alla veggente o al mago che ti leggono la mano e *tu li paghi: questo è un idolo!* Con quel denaro compri false speranze. E questo ti dà sicurezza? E' la sicurezza di



una stupidaggine.

9. Non gettare il cibo avanzato. *Non danneggiare la sorella nostra madre terra*, come la chiamava san Francesco. Non trascurare il grido dei poveri del pianeta. Punta su un altro stile di vita e vedi di educare i figli alla alleanza tra l'umanità e l'ambiente.

10. Non venerare la dea lamentela. *C'è chi cucina la propria vita nel succo delle lamentazioni*. Il boomerang del lamento poi torna a te e aumenta la tua infelicità. Nelle parrocchie c'è gente che tu non sai se crede in Dio o nella dea lamentela.

La chiave per interpretare la predicazione di papa Bergoglio sul peccato va cercata nella sua passione per la confessione. Confessa e si confessa in San Pietro nelle celebrazioni penitenziali della Quaresima. Gli ultimi Papi confessavano, ma Francesco è l'unico che si confessa davanti al popolo. Si considera un peccatore e l'ha detto già quando dovette rispondere alla domanda se accettava l'elezione a Papa: «Sono peccatore, ma confidando nella misericordia e nell'infinita pazienza di Nostro Signore Gesù Cristo e in spirito di penitenza accetto».

Francesco appare sincero quando — nelle interviste — riconosce di avere «tanti difetti» e di «prendere cantonate». «Prego di non fare delle stupidaggini e ne faccio», ha detto una volta. A chi lo interroga sulle incomprensioni di cui è vittima risponde: «Penso che a causa dei miei peccati dovrei essere capito anche meno». Non abbiamo dunque soltanto un Papa che predica sul «mistero del peccato», ma anche un confessore che prima di chiamarci a penitenza s'ingocchia lui e per primo confessa i suoi peccati. «Il miglior confessore è di solito quello che si confessa meglio», ha detto una volta ai preti di Roma.

Papa Bergoglio dice a Dominique Wolton (nel volume *Dio è un poeta*, Rizzoli, 2018, a pagina 154) che «I peccati della carne non sono necessariamente (sempre) i più gravi. Perché la carne è debole. I peccati più pericolosi sono quelli dello spirito: l'orgoglio, la vanità».

Nell'enciclica *Laudato si'* così segnala le colpe capitali dell'umanità contemporanea: «Oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura». Il concetto di «peccato contro la creazione» Francesco lo prende dal Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo che da anni va conducendo una creativa predicazione biblica sulla «salvaguardia del Creato». Nell'enciclica «sulla cura della casa comune» Francesco fa molti riferimenti a Bartolomeo, il «caro Patriarca ecumenico con il quale condividiamo la speranza nella piena comunione ecclesiale». In particolare ne riporta, approvandola, quest'affermazione a modo di sommario: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Francesco nell'enciclica fa sua anche quest'altra parola di Bartolomeo, che ha una più diretta valenza dottrinale: «Un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».

Quella di Papa Bergoglio non è una predicazione che tende a fare sistema e il suo — come dice egli stesso — è un «pensiero incompleto», cioè aperto, in ricerca. Succede così che egli sia vittima di ogni possibile conflitto interpretativo. Basta staccare un tema dal contesto e tralasciare il resto per farne un traditore — poniamo — della tradizione cattolica.

I tradizionalisti infatti l'accusano di banalizzare il «delitto d'aborto» eppure ha affermazioni durissime sull'aborto. Ad esempio durante le giornate contro la pedofilia convocate in Vaticano, il 23 febbraio scorso: «È giusto far fuori una vita umana per risolvere un problema? Non è giusto far fuori un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario». Tra queste due uscite ha evocato addirittura le pratiche eugenetiche del Terzo Reich: «Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi faccia-

mo lo stesso ma con i guanti bianchi: è di moda, abituale, quando in gravidanza si vede che forse il bambino non sta bene: la prima offerta è "lo mandiamo via?". L'omicidio dei bambini».

Lo stesso si può dire dell'eutanasia e di altri «principi non negoziabili» della tradizione cattolica: non usa mai questa espressione, che era cara al cardinale Ruini e che fu usata anche da Papa Ratzinger, ma il precetto della difesa della vita lo fa valere con forza. Solo che gli mette alla pari la difesa della vita in ogni altro momento dell'esistenza: vuole che il cristiano difenda il feto come l'immigrato, l'embrione come il condannato a morte.

Peccato dei peccati per Francesco, preso con tutta la sua Chiesa nello tsunami dello scandalo pedofilia, è l'abuso dei chierici sui minori. Una volta l'aveva paragonato alle «messe nere», cioè al sacrilegio delle cose sacre. Della più sacra: l'Eucarestia.

Come non gli bastasse, a conclusione del summit episcopale di febbraio ha detto che dietro gli abusi c'è Satana e ha fatto quell'affermazione facendo appello alla sua autorità di Vescovo di Roma: «Fratelli e sorelle, oggi siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. E questo vorrei dirvelo con l'autorità di fratello e di padre, certo piccolo e peccatore, ma che è il pastore della Chiesa che presiede nella carità: in questi casi dolorosi vedo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei piccoli. Dietro a questo c'è Satana».

Ma è destino che un Papa, qualsiasi Papa, quando evoca Satana sia comunque irriso dai media: succede regolarmente in quest'epoca smagata, da Paolo VI a oggi. Il coro di critiche verso Francesco è stato largo, modulato sulla nota: «Non è Satana colui che violenta bambini, sono i preti». «Pedofilia: incriminando Satana, il Papa indebolisce il suo discorso», è stato un titolo del francese «Le Monde». Il britannico «The Guardian»: «Il Papa incolpa Satana per gli abusi del clero mentre gli attivisti liquidano il suo discorso come una trovata pubblicitaria». L'incomprensione è stata totale. Francesco evocando Satana voleva dire che quella degli abusatori era la colpa più grave: un atto diabolico.

UN THE PER TE

Piacevoli incontri per le mamme e i loro bimbi da 0 a 12 mesi,
in cui conoscersi, raccontarsi e ascoltarsi.

Uno spazio confortevole per condividere le gioie le fatiche della maternità.
A partire dal 16 marzo, ogni sabato dalle ore 10.00 alle ore 11.30, in biblioteca.

Per informazioni: 02 9788121 - biblioteca@comune.inveruno.mi.it

DOMENICA 24 MARZO - FESTA DEL PAPÀ

VENDITA SUL SAGRATO DELLA CHIESA DEI BISCOTTI DI INVERUNO AL COSTO DI € 5,00:

“MEMORIA DEL NOSTRO PASSATO: PE' BIANCH ... E PE' NEGAR”

**IL RICAVATO SERVIRÀ PER LE NECESSITÀ
DELL'ORATORIO E DEL CENTRO COMUNITARIO.**

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura. Quaresima è cambiare il mondo cominciando da se stessi.”